Intervento Congrsso FIMF Sora 16-17-18 ottobre 2015

Pochi forse ricordano che 30 anni fa, esattamente il 6 dicembre del 1985, moriva Italo Briano

Parlare di Italo Briano è gioco facile: è stato il padre del fermodellismo italiano, fu lui ad introdurlo e a farlo conoscere in Italia e fu sempre lui che con caparbietà e passione fondò la FIMF con quegli obiettivi che ancora oggi rappresentano le pietre portanti sulle quali si regge la nostra Federazione. Gli scopi erano ben evidenti: riunire tutti gli appassionati , suscitare l’interesse per le ferrovie reali e in miniatura, creare e sviluppare lo spirito di collaborazione alle attività della Federazione.

Ma la FIMF è l’unica rappresentante italiana di MOROP, seconda creatura di Briano .

Perché MOROP? L’obiettivo era quello di riunire tutte le federazioni europee, che avvenne ben prima della nascita del MEC , con lo scopo di uniformare e normalizzare tutti i dati tecnici dei modelli di produzione commerciale e senza MOROP ancora oggi ogni azienda andrebbe per la propria strada, ognuno con la propria scala di riduzione, quindi senza collegamenti, come cani sciolti.

Lo stesso modello possiamo riproporlo per la FIMF il cui scopo è quello di uniformare e normalizzare i rapporti tra i vari Club, in poche parole fungere da organismo di coordinamento e non certamente accentratore, essere il volano motore per le attività di tutto il mondo del fermodellismo. La strada è lunga e dura da percorrere perché purtroppo per natura gli italiani sono un po’ allergici all’associazionismo perché in qualsiasi forma esso si presenti ci vedono l’ inganno, il trucco o sempre qualcosa da pagare e poi gli italiani sono individualisti, ognuno vuole avere la propria fetta di potere.

Ma quel modello tracciato da Briano è ancora valido, qual è lo stato di salute della FIMF oggi? Direi non troppo lusinghiero. Ma per colpa di chi?

E’ colpa di un CD che ormai langue o, come ha detto qualcuno, che naviga in acque stagnanti? E’ per colpa di un CD che non ha intraprendenza, che non sa ascoltare i

malumori e le problematiche dei Club? E’ colpa di un CD che vivacchia sugli allori del passato? O è colpa dei Club e dei Soci che negli anni hanno diradato il loro impegno e la loro collaborazione? O perché i Club non si riconoscono nella FIMF?

E’ un po’ come il cane che si morde la coda.

Ho voluto capire dov’è che fosse la verità, come realmente stanno le cose. Per capire ho fatto un lavoro cervellotico: sono andato a rileggermi gli editoriali e le lettere alla redazione di tutti i Bollettini, dal numero 1 al 323.

Mentre procedevo in questa fatica estiva è arrivato il Bollettino 324, quello con l’editoriale in bianco. Mi sono chiesto “perché” e spero lo abbiate fatto in tanti.

E qui c’è da mettere tanta ciccia al fuoco e ne ho lette di belle.

Ho raccolto e fotocopiato circa 100 interventi, sono tutti questi, ma non li elencherò tutti per non tediarvi e per non farmi odiare.

Tra gli argomenti spulciati ci sono spunti molto interessanti che potrei riassumere così. Già dai primi numeri del Bollettino,1962,i Presidenti lamentavano una scarsa partecipazione sia alle attività della Federazione che al Bollettino, come diceva Gino Bechi, dopo tanto entusiasmo ai Congressi regnava la bonaccia.

-1-

In un Editoriale si legge “La vita della FIMF è estremamente legata all’ atteggiamento dei Soci”.

Una volta sul Bollettino si potevano apprezzare le attività dei Club affiliati con il calendario delle proprie manifestazioni. Oggi, tranne poche eccezioni, non si fa più. Perché? Perché forse agli altri poco importa della propria attività?

Sul Bollettino, in occasione del Congresso veniva pubblicato l’ elenco dei Club e dei Soci partecipanti, perché non si fa più? Per nascondere la scarsa affluenza?

Problemi di sempre tant’è che sul Bollettino n° 98 del gennaio ‘78 qualcuno si chiedeva

“Perché la FIMF?” in cui ci si interrogava del perché in Italia non si riuscisse a realizzare almeno in parte quello che fanno i nostri vicini europei. Club con pochi iscritti, Club della stessa città senza alcun rapporto tra loro, forze frammentate che non consentono programmi ambiziosi. Il Socio conclude il suo intervento chiedendosi perché non si vuole portare il proprio contributo per migliorare ciò che è migliorabile?

Bollettino 106, marzo ‘79 qualcuno si chiedeva chi fossero i Soci FIMF, questi sconosciuti. In un tempo in cui non esisteva internet il Socio chiese la pubblicazione dei nomi e degli indirizzi, dei consenzienti naturalmente. Appello raccolto solo da qualche decina di Soci, poi la bonaccia. Ancora oggi molti Soci, soprattutto singoli, non hanno inviato il loro indirizzo e-mail per cui sono destinati a rimanere estranei alle attività della Federazione e ricevere le notizie con notevole ritardo.

Gli editoriali sono un susseguirsi di appelli pressanti per una maggiore collaborazione al Bollettino e alle attività della FIMF e alla presentazione di nuove candidature a Consiglieri, appelli purtroppo caduti nel vuoto.

Quando però si sono presentati nuovi candidati, Bollettino 259 sett ’93 ,

sono stati eletti sempre gli stessi Consiglieri.

Spesso si sente echeggiare la solita domanda: “ma la FIMF cosa mi dà?” e sul Bollettino 166, marzo ‘89 c’è un’eloquente risposta: “La FIMF dà ciò che riceve dai Soci”.

Finalmente qualcuno si ricorda che siamo qui per parlare di treni e sul numero 220, marzo ’98, qualcuno rimarca che ai Congressi si parla molto di più di Statuto, bilancio, leggi e regolamenti ma assai raramente di treni e trenini, ritorniamo invece a parlare del nostro hobby.

Che attività svolgono i Club? Questo invito a raccontarsi viene raccolto solo dal Club

“La rotaia” di Roma, Bollettino 215.

Qualcun altro avanza delle riflessioni sul Bollettino 220:

-come avvicinare i giovani al fermodellismo;

-come dare maggiore visibilità alla FIMF;

-molti gruppi non si riconoscono nella FIMF e i Gruppi non si presentano come tali;

-come coordinare le varie iniziative dei gruppi ed ottenere maggiore incisività.

Considerazioni cadute nel vuoto, nella bonaccia.

Un grande impulso fu dato con Novegro 2000 che disegnò forse una svolta. Perché non ripetere quell’ esperienza? Così come il “Simposio di La Spezia sui trasporti e il fermodellismo.

-2-

Nel tempo ci si è interrogati sull’ attualità delle finalità della FIMF ponendo l’ accento sulla scarsa visibilità della Federazione ma i ripetuti inviti ad una più stretta collaborazione sono caduti nel misero vuoto. Credo che l’ Avvocato Ogliari sia morto per consunzione. E così siamo arrivati ai nostri giorni per risentire le stesse litanie: la FIMF non fa nulla e i Club ancora meno. I Club e i Soci propongono ma la FIMF non ascolta, la FIMF invita , esorta, ma i Soci non raccolgono: ma com’è allora la storia?

E’ in atto un cambiamento epocale, non c’è più la lettera di Briano, ma altri strumenti impongono un rapido adeguamento e la FIMF non è riuscita a stare al passo con i tempi, anche se bisogna riconoscere che si stanno muovendo i primi passi nella giusta direzione nel mondo del web.

Siamo ad un bivio, dobbiamo chiederci: vogliamo che la FIMF sia solo una Federazione di appassionati che con i trenini ci giocano o vogliamo che la FIMF sia il fulcro, il volano Il serbatoio di idee a cui attingere e rifornire con le esperienze di tutti? Vogliamo essere più presenti e contare di più nel variegato mondo delle ferrovie e partecipare in maniera attiva a tutte le azioni collaterali fatte e sostenute da altre entità o vogliamo rimanere nel limbo delle nostre soffitte ognuno a curarsi gelosamente i propri trenini ed essere ignorati da quanti si occupano di ferrovie?

Il Comitato che ci ospita e che ringraziamo, è una splendida realtà fatta di sinergia di passioni per il treno ed il suo territorio, perché questo è il vero connubio, il treno la sua terra e la sua gente.

Ci sono 1000 cose da fare, da organizzare, tante iniziative da metter in cantiere, ma per farle c’è bisogno della collaborazione di tutti, perché la FIMF non è il CD, ma la somma delle attività dei singoli Club e Soci. Se non arrivano idee e proposte la FIMF non si può reggere solo sull’ operato dei Consiglieri, così come per il Bollettino.

Tanti sforzi, tanto lavoro, ma per cosa? Sul Bollettino 210, luglio ’96 e sul 207 gennaio 2006 ci sono due lettere, scritte da “un tanghero qualsiasi” che mi piacerebbe conoscere, le lettere sono “Ma chi te lo fa fare?” e “Ma che è tua la nave?” scritte con profonda ironia ma dovreste leggerle per avere, forse, quelle risposte sul perché il fermodellismo in Italia langue e con esso la FIMF. Ma non ho ancora dato la risposta alla mia domanda: ma la colpa di chi è? Da quanto esposto credo che si possa affermare che la colpa è di tutti: è colpa della FIMF perché noi tutti siamo la FIMF, la colpa è degli assenti di sempre, di coloro che non avvertono e non apprezzano il vincolo di appartenenza, della Federazione che lascia andare alla deriva chi non ha voglia di vogare. Così si va sulle secche, avete mai pensato che dopo di noi non ci sarà il diluvio ma il deserto? Se ogni Club continuerà a fare vita a sé non c’è futuro per la FIMF.

Perché nonostante i tanti inviti a rinnovare il CD non ci sono nomi nuovi? E’ giunto il momento di capire se la FIMF ha ragione di esistere o meno, se è un’entità astratta , se i Club ne ravvisano la necessità o meno.

Credo che la strada da intraprendere per un radicale cambiamento sia racchiusa in una sola parola: collaborazione. Vi esorto a guardare avanti con ottimismo, infatti, pare, ci sia una novità, finalmente, un nuovo vento che nasce dal sano spirito di collaborazione di appassionati veri che vedono nell’ aggregazione il vero futuro del nostro hobby. A Novegro ci siamo incontrati, parlati e confrontati su diverse

tematiche dalle quali nascerà una nuova opportunità, un’occasione unica per

-3-

rilanciare il nostro movimento e tutti hanno ravvisato la necessità di avere nella FIMF un punto di riferimento, un fulcro, una leva capace di rappresentare tutte le realtà fermodellistiche, un centro motore capace di catalizzare e focalizzare tutte le varie azioni messe in campo. Il desiderio comune è veder nascere una nuova FIMF dove sarà necessaria la collaborazione non solo in campo modellistico, una Federazione più vicina alle esigenze e alle tematiche soprattutto dei più giovani. Ci sarà da lavorare, è vero, un duro lavoro, impegnativo fatto di idee, proposte, partecipazione attiva ma riservata solo a chi crede nel nuovo progetto. Persone stanche, abuliche, indifferenti, pronte alle sole critiche, persone che vogliono solo avere dei vantaggi sono pregate di sgombrare il campo , di non intralciare i lavori.

Alcune tematiche sulle quali lavorare sono state già individuate, basta andare sul forum del Gastt che ci ospita e vi accorgerete della ricchezza e della saggezza delle proposte. Vedremo cosa ci porterà questa nuova ventata, se solo buoni propositi o azioni incisive e mirate.

Tante belle parole le mie, ma le proposte?

Proposte che vorrei fossero messe all’ attenzione dell’ Assemblea e al voto per la approvazione.

-4-

□-Creare l’ Assemblea permanente dei Presidenti con una riunione

annuale per discutere e dibattere su proposte ed idee e sull’ attività

che la FIMF deve mettere in atto nel corso dell’ anno. I Presidenti

devono partecipare alle attività della FIMF.

□-Stabilire un anno prima la sede del prossimo Congresso e annunciarlo al

Congresso in corso e pubblicarlo sul Bollettino di marzo con un

programma di massima.

□-Far pervenire al CD da parte dei Club e dei Soci entro la fine di maggio

le eventuali proposte ed interventi da porre all’ O.d.g., fermo restando

la possibilità di fare proposte in corso di Assemblea.

□-Pubblicare sul Bollettino di luglio l’ o.d.g. approvato e il programma

definitivo del Congresso, con annessa modulistica.

□-Ad inizio dei lavori dell’ Assemblea raccogliere i nomi dei Soci e Club

partecipanti ed il numero di voti attribuiti e relative deleghe.

□-Ogni Club, nel pieno rispetto della propria autonomia e risorse

dovrebbe impegnarsi ad organizzare il Congresso.

□- I Presidenti dei Club devono stimolare i propri Soci a collaborare

attivamente al Bollettino e alle azioni di proselitismo.

□-I Club devono farsi carico di collaborare con la FIMF durante le

manifestazioni.

□-Creare un calendario virtuale sul sito dove poter postare le date delle

manifestazioni così da evitare sovrapposizioni territoriali dei Club.

□-Creare dei gruppi di tecnici o commissioni di studio e analisi , così come

stabilito dallo Statuto, per approfondire tematiche specifiche

(modifiche norme moduli, sito ecc).

□- Pensare a nuove formule di premi per i più giovani.

□- Studiare una strategia comune per attuare forme di proselitismo.

□-Istituire dei concorsi foto-cine amatoriali.

□-Pensare a forme di promozione e pubblicità con gadget, calendari ecc.

□-Dare maggiore visibilità e rappresentanza ai Soci singoli.

□- Instaurare contatti con altre Associazioni fermodellistiche e non